

LA BATTAGLIA. Federico Zappini apre il dibattito in consiglio comunale: «Le alternative ci sono e non sono state nemmeno tentate»

«Subito un confronto pubblico: nessuno può imporci l'inceneritore»

LUCA MARSILLI

TRENTO. La questione dei rifiuti riguarda ogni singolo cittadino. Sia per il suo essere produttore di residui, sia per l'impatto che sulla sua salute avrà in futuro qualsiasi decisione che sarà presa per gestirli. Partendo da questa considerazione - tanto scontata da sembrare banale, ma evidentemente ancora altrettanto lontana dalla consapevolezza della cittadinanza - secondo Federico Zappini non sono ammesse scorciatoie. Le comunità locali, viste sia come singoli comuni che come loro insieme, nella più ampia comunità dei cittadini trentini, non possono farsi scavalcare in un processo decisionale di cui pagheranno le conseguenze. E chi le rappresenta - i sindaci di Trento, Rovereto e Lavis, stando all'impostazione attuale - non può accettare di discutere solo dei dettagli applicativi di una decisione presa da qualcun altro. «Perché il quinto adeguamento del Piano

provinciale dei rifiuti - puntualizza Zappini - tracciava un quadro complessivo articolato e per nulla definitivo nelle conclusioni. Mentre la scelta di chiudere il ciclo dei rifiuti in Trentino con la realizzazione di un impianto termico, inceneritore o gassificatore che sia, arriva da parte della Provincia prima di avere valutato a fondo, se non messo in pratica, tutte le altre possibilità. Adesso la Provincia dice in sostanza ai Comuni del fondovalle di decidere dove collocare l'impianto e quali risarcimenti chiedere per le comunità che lo dovranno subire. Io penso che sia inaccettabile: dobbiamo riprendere in mano l'intera partita, approfondirla e valutare ogni altra possibilità. E farlo in un percorso di massima apertura e trasparenza, coinvolgendo tutti: tecnici, associazioni ambientaliste, amministrazioni, cittadini. Magari arriveremo alla stessa conclusione a cui è arrivata la Provincia, ma almeno ci arriveremo nel modo più corretto. Adeguato alla portata, anche culturale, del tema che stiamo trattando».

Lo strumento scelto dal consiglio comunale di Futura Federico Zappini è quello dell'interrogazione. Arriverà in consiglio comunale a Trento già la settimana prossima, mercoledì. Chiede quali siano i tempi e le tappe previsti per arrivare alla decisione sulla localizzazione dell'impianto di chiusura del ciclo dei rifiuti e su quale tecnologia adottare. Chiede inoltre quali siano le «compensazioni» ipotizzabili e quali siano gli spazi per un coinvolgimento delle comunità interessate nel processo di scelta e decisione.

«Dopo tanti anni ci ritroviamo daccapo - dice Zappini - con l'ipotesi di un inceneritore



La discarica di Ischia Podetti: nella stessa area, a nord di Trento, potrebbe essere realizzato anche il termovalorizzatore (o gassificatore) di rifiuti

da realizzare, molto probabilmente, a Ischia Podetti. Quello che i trentini hanno evitato, per fortuna, allora, si ripropone oggi. E con la stessa superficialità. Lo stesso piano provinciale dei rifiuti indica una lunghissima serie di possibili interventi per la riduzione della produzione dei rifiuti e per il riutilizzo o recupero o riciclaggio. Quella è la via maestra e quello è il futuro. Ma tutte quelle possibili azioni sono accantonate senza nemmeno tentarle, per arrivare a puntare su una tecnologia del passato. Peraltro ipotizzando di realizzare un nuovo impianto quando tutto suggerirebbe, anche nell'ipotesi che l'impianto

sia inevitabile, di ragionare su una scala più ampia. Quella regionale ragionando con Bolzano, invece di accontentarci di una indicazione di massima che ritiene ineludibile che l'Alto Adige abbia percentuali di raccolta differenziata clamorosamente basse. Ma si potrebbe anche valutare una soluzione su dimensione geografica diversa, con Verona che pure ha un impianto obsoleto da ammodernare o rifare. Ammesso che non ci sia alternativa a trattare termicamente i rifiuti, un piccolo impianto in Trentino non è necessariamente la scelta migliore, anzi, dubito che possa esserlo».

Lo stesso, secondo Zappini, si

dovrebbe però fare a monte, ragionando sulle possibilità di potenziamento della riduzione dei rifiuti. Per esempio pensando a un impianto di trattamento del tessile ospedaliero e sanitario che potrebbe avere una dimensione sovraprovinciale e contribuire a ridurre in modo decisivo la quantità di residuo da smaltire. E poi, insiste, si potrebbe tentare uno sforzo educativo, in formazione. Il lavoro che si fece all'inizio della raccolta differenziata, con risultati sorprendentemente positivi. Non si è più lavorato per aumentare sensibilità e consapevolezza della popolazione. E oggi troviamo normale che la quantità di rifiuti conti-

nui a aumentare, tollerando un sistema di spedizione e commercializzazione che produce quantità sempre maggiori di imballaggi. «L'inceneritore o gassificatore - è anzi, sarebbe bello anche che alla gente si spiegasse davvero cosa hanno di diverso e che garanzie danno - sono la soluzione finale, l'ultima possibilità. Adesso ci viene proposto come scelta politica, invece, dopo che una accelerazione di cui nemmeno conosco la ragione ha portato le discariche a esaurirsi molto prima del previsto. Io penso che il tempo per approfondire - conclude Zappini - ci sia e che i cittadini abbiano il diritto di prenderselo».

HANNO DETTO



I cittadini devono essere informati per poi scegliere: in gioco c'è la loro salute
Federico Zappini